

# ARCHAEOLOGIAE

Periodico semestrale

*Direttore*

GIUSEPPE M. DELLA FINA

*Comitato scientifico*

FRANCESCO BURANELLI, MARIAGRAZIA CELUZZA,  
FRANÇOISE GAULTIER, ARCHER MARTIN, ALESSANDRO NASO  
ANDREAS STEINER, STEPHAN STEINGRÄBER

*Comitato di redazione*

PAOLO BINACO, ALESSANDRA CARAVALE, MICHELA CORRIDORE,  
ELISA GHINASSI, MICHELA ULIZIO

«Archaeologiae» is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

# ARCHAEOLOGIAE

*Research by Foreign Missions in Italy*

VII

1-2 · 2009



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXII

*Amministrazione e abbonamenti*  
FABRIZIO SERRA EDITORE®  
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and/or Online official subscription rates are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 13137567  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 15 del 28-10-2003  
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche  
parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la  
copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva  
autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved  
© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN 1723-5804  
ISSN ELETTRONICO 1724-2274

## SOMMARIO

GIUSEPPE M. DELLA FINA, <i>Editoriale</i>	9
PAOLO BINACO, <i>Orvieto. La cosiddetta “Favissa Malvolti” e l’area sacra di Porta Vivaria</i>	11
ANGELO RUSSI, <i>Due lettere inedite di Achille Tondi a Giulio Minervini conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana</i>	53

### RECENSIONI

JAVIER ÁNGEL DOMINGO MAGAÑA, <i>Capiteles tardorromanos y visigodos en la península Ibérica (siglos IV-VIII d.C.)</i> (Luigi Finocchietti)	127
--	-----

JAVIER ÁNGEL DOMINGO MAGAÑA, *Capiteles tardorromanos y visigodos en la península Ibérica (siglos IV-VIII d.C.)*, Tarragona, 2011 («DOCUMENTA», 13 - INSTITUT CATALÀ D'ARQUEOLOGIA CLÀSSICA), pp. 398, 860 tavv. (Abstract in English, ISBN 978-84-937734-2-7).

IL lavoro di Javier Domingo, frutto di una tesi di Dottorato di Ricerca discussa presso l'Università Rovira i Virgili di Tarragona e pubblicato ad opera dell'Istituto Catalano di Archeologia Classica in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Madrid, si propone come un articolato e ragionato catalogo di tutti i capitelli tardo-romani e alto-medievali della penisola Iberica per i quali si possiede documentazione, e che nella maggior parte dei casi sono stati studiati tenendo conto dei loro contesti di provenienza.

Il grande numero di capitelli analizzati (oltre 850) è stato organizzato e studiato non secondo una logica stilistica ma secondo un'organizzazione topografica e per contesti archeologico-architettonici, che spesso ha fornito un concreto aiuto per stabilire con maggiore precisione la cronologia di alcuni dei capitelli stessi.

La prima parte del libro, che precede il ricco catalogo, presenta la ragionata esposizione di tutti i siti di rinvenimento dei capitelli secondo una netta divisione geografica che fa riferimento all'intero territorio della penisola Iberica. Lo schema di ogni capitolo prevede quindi la definizione geografica generale dell'area peninsulare oggetto dell'approfondimento (come ad esempio il Levante peninsulare); la presentazione storico-topografica dei settori territoriali (ad esempio di una provincia amministrativa moderna o di una valle fluviale) o delle città (con i relativi monumenti urbani e suburbani) dai quali provengono i capitelli; una prima descrizione dei capitelli o dei frammenti di capitelli conosciuti, e anche eventualmente di quelli per i quali pur conoscendo la zona di provenienza si è perso il preciso contesto archeologico di rinvenimento; una breve conclusione nella quale vengono evidenziate le caratteristiche stilistiche e produttive emerse dall'analisi dei rinvenimenti nel territorio in esame, le influenze esterne, e le eventuali similitudini riscontrabili nei monumenti architettonici antichi iberici con altre aree provinciali romane.

I capitoli concentrano l'analisi sull'importante area geografica del nord-est peninsulare (soprattutto Tarraco e Barcino), sull'area occidentale (Valencia) e sud-occidentale, sul settore meridionale e occidentale (in particolar modo Mérida e la sua area d'influenza), sull'area centrale (in primo luogo Toledo) e nordoccidentale della penisola, e infine sui rinvenimenti effettuati nel nucleo mozarabico e in quello asturiano, le cui produzioni sono databili in età più tarda, ma che comunque derivano in gran parte da modelli della tradizione tardo-visigota.

A questa dettagliata rassegna seguono le Conclusioni finali che affrontano varie problematiche, tra cui l'individuazione delle influenze esterne che hanno condizionato la produzione di capitelli nel periodo oggetto di studio (delle quali

quella di maggior prestigio era la bizantina, soprattutto a partire dal IV fino all'avanzato VII secolo d.C.), la questione del recupero del modello classico romano-corinzio (dal VI secolo), le influenze stilistiche interne alla penisola Iberica, e il difficile tentativo di delineare in sintesi le linee di sviluppo stilistico dei capitelli iberici tra i secoli IV e VIII secolo d.C., in considerazione anche della molteplicità di officine locali presenti sul territorio; segue infine il tema dei capitelli visti come veicoli di trasmissione culturale, politica e ideologica da parte delle committenze.

Il Catalogo dei capitelli costituisce la seconda parte del libro, ed è organizzato secondo la stessa divisione per aree geografiche peninsulari caratterizzante la prima parte. Ogni scheda comprende informazioni relativamente alla localizzazione, agli aspetti tecnici e alla bibliografia specializzata.

Conclude il volume una notevole sezione illustrativa con ben 861 immagini fotografiche di capitelli alle quali segue un pratico indice di localizzazione delle immagini, un'ampia bibliografia e un breve riassunto in inglese inerente il capitolo delle Conclusioni finali.

Per quanto riguarda gli elementi di novità e di utilità di questo studio, una scelta particolarmente apprezzabile è stata a mio avviso quella di utilizzare un'impostazione di tipo topografico sia nelle sintesi sia nella presentazione dei dati tecnici relativi ai capitelli analizzati; scelta che tra l'altro facilita molto la consultazione del testo in mancanza di un sempre utile indice dei nomi e dei luoghi geografici. Il libro si configura senz'altro come un punto di partenza essenziale per i futuri studi sulla decorazione architettonica e sull'architettura del periodo tardo-romano e visigoto in Spagna, data anche la grande mole di documentazione opportunamente presentata. Riguardo invece agli elementi d'interesse che si possono evincere nelle considerazioni storico-archeologiche, l'autore delinea con chiarezza lo sviluppo di una plastica locale autoctona già in età tardo-romana come conseguenza della scomparsa delle officine romane di età imperiale. In queste produzioni si osserva un fenomeno di regionalizzazione della produzione dei capitelli, con l'apparizione di un gran numero di piccole officine che generano motivi e strutture decorative proprie, con grandi differenze riscontrabili tra le varie aree geografiche. In seguito alla scelta di Toledo come capitale del regno visigoto durante il VI secolo si può osservare un fenomeno di diffusione di alcuni motivi decorativi autoctoni di questo centro verso le altre aree territoriali, soprattutto verso il sud-est peninsulare in seguito all'espulsione dei bizantini. Interessante la riflessione sull'uso simbolico degli *spolia* posti frequentemente nei pressi dei posti più importanti delle strutture architettoniche come ad esempio, nel caso degli edifici ecclesiastici, i presbiteri. Un ultimo elemento degno di nota riguarda inoltre l'analisi, correlata da dettagliati esempi di studio, delle influenze stilistiche esterne sulle officine peninsulari locali di età visigota. Queste influenze sono individuabili in particolare modo in ciò che l'autore definisce non come imitazione ma reinterpretazione (e non si tratta quindi d'importazione) di modelli architettonici bizantini caratterizzati da piccoli motivi decorativi o strutturali tipici di queste produzioni; questi modelli sono applicati secondo i criteri e i gusti delle officine visigote, e sembrano essere particolarmente frequenti nelle zone di Mérida e nella corte di Toledo, ambienti

cittadini nei quali si registra la presenza di vescovi e monarchi particolarmente interessati alle espressioni della cultura orientale di matrice bizantina. A questa influenza culturale si affianca il fenomeno dell'imitazione da parte di alcune officine visigote del modello corinzio romano di età classica, favorito da quel processo globale di avvicinamento alla cultura classica in Spagna testimoniato ad esempio nella letteratura da figure importanti come San Isidoro, vescovo di Siviglia.

A questi indubbi elementi di merito si affiancano alcuni aspetti che avrebbero potuto essere maggiormente approfonditi, quali un inquadramento generale di queste produzioni nell'ambito storico tardo-antico della fine dell'organizzazione romana nel territorio peninsulare (con le conseguenze che si ebbero sull'assetto delle città e dei territori), e l'analisi di questi capitelli nell'ambito delle architetture di appartenenza in rapporto soprattutto all'evoluzione degli altri elementi decorativi quali i fregi, le cornici, etc.; ma si comprende bene che questo avrebbe reso ancor più impegnativo uno sforzo editoriale già notevolmente gravato dal cospicuo apparato iconografico.

LUIGI FINOCCHIETTI